

Lorenzo Da Ponte da Ceneda
Nuovi approcci critici

Atti del Convegno
Ludwig-Maximilians-Universität München
9 e 10 giugno 2016

a cura di
Florian Mehlretter e Luca Bassi

UniversItalia



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2018 - UniversItalia - Roma

ISBN 978-88-3293-192-1

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registratori o altro. Le fotocopie per uso personale del lettore possono tuttavia essere effettuate, ma solo nei limiti del 15% del volume e dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art.68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Ogni riproduzione per finalità diverse da quelle per uso personale deve essere autorizzata specificatamente dagli autori o dall'editore.

INDICE

INDICE	4
PREFAZIONE	
LUCA BASSI <i>LUDWIG MAXIMILLANS UNIVERSITÄT MÜNCHEN</i>	7
INTRODUZIONE	
FLORIAN MEHLTRETTER <i>LUDWIG MAXIMILLANS UNIVERSITÄT MÜNCHEN</i> ...	11
«CRUCIFIGATUR CIASCHEDUN DICEA SOGGIUNGEVA TALUN SI FICCHI IN GHETTO»: EMANUELE CONEGLIANO, INTELLETTUALE IN ESILIO CLARA ALLASIA <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO</i>	17
LORENZO DA PONTE. UN POETA AL KING'S THEATRE LUCA BASSI <i>LUDWIG MAXIMILLANS UNIVERSITÄT MÜNCHEN</i>	35
LA NUOVA LINGUA DEL MITO: LA POESIA LIRICA DI LORENZO DA PONTE NEL FINALE DEL <i>DON GIOVANNI</i> CARLO BOSCHI <i>CONSERVATORIO DELL'AQUILA</i>	60
LORENZO DA PONTE. VIAGGIATORE TRA I TESTI RINO CAPUTO <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA</i>	77
LORENZO DA PONTE E LA COMMEDIA DEL CINQUECENTO BIANCA CONCOLINO <i>UNIVERSITÉ DE POITIERS</i> ,.....	83
LA COMMEDIA DELL'ARTE IN LORENZO DA PONTE: TRA RESTAURAZIONE E INNOVAZIONE LORETA DE STASIO <i>UNIVERSITÀ DEI PAESI BASCHI, FACOLTÀ DI LETTERE,</i> <i>VITTORIA-GASTEIZ</i>	95
«OSSERVAR SULLA SCENA GLI ALTRUI FALLI E I PROPRI»: POESIA E TEATRALITÀ IN LORENZO DA PONTE ANGELO FAVARO <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA"</i>	115

EINIGE ÜBERLEGUNGEN ZUR ARBEIT AN DA PONTES <i>MEMORIE</i> SUSANNE FRIEDE <i>ALPEN-ADRIA-UNIVERSITÄT KLAGENFURT</i>	157
LORENZO DA PONTE DAL VECCHIO AL NUOVO MONDO DANIELA GOLDIN FOLENA <i>UNIVERSITÄ DEGLI STUDI DI PADOVA</i>	165
IL NOVECENTO ITALIANO SULLE ORME DI LORENZO DA PONTE GIOVANNI LA ROSA <i>LUDWIG MAXIMILIANS UNIVERSITÄT MÜNCHEN</i>	183
STRATEGIE APOLOGETICHE, RETORICA PATRIOTTICA E STORIOGRAFIA LETTERARIA NELL’ORAZIONE DI LORENZO DA PONTE PER IL SETTANTANOVESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA VITA LAURA PAOLINO <i>UNIVERSITÄ DI SALERNO</i>	209
LA “TRADUZIONE TRANSMEDIALE” DA TIRSO DE MOLINA E BEAUMARCHAIS AL LIBRETTO ITALIANO MICHAEL RÖESSNER <i>LUDWIG MAXIMILIANS UNIVERSITÄT MÜNCHEN, INSTITUT FÜR KULTURWISSENSCHAFTEN UND THEATERGESCHICHTE DER ÖSTERREICHISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN</i>	237
ETERNITÀ D’AMORE MICHELE AMOROSO <i>CONSERVATORIO DI MESSINA</i>	253

PREFAZIONE

Luca Bassi

Ludwig Maximilians Universität München

Lorenzo Da Ponte, instancabile difensore e divulgatore della cultura della sua Italia nel mondo, da sempre, si trascina dietro un pesante, immeritato fardello di negatività, dovuto quasi sempre ad una colpevole superficialità nell'approfondimento della sua opera, sostituito, sempre, da una sterile maldicenza legata al suo presunto libertinismo. *L'abate libertino, Casanova in sedicesimo, Canaglia di mediocre spirito*, per citare solo alcuni dei "meriti" attribuiti al grande librettista.

Lorenzo Da Ponte è veramente la personalità che viene delineata da oltre due secoli di testimonianze, dirette o indirette, e che ancora oggi, ostinatamente, sembrano non voler cambiare?

È indispensabile provare, una volta per tutte, a riflettere su Lorenzo Da Ponte sotto una luce che lo affranchi dai giudizi dei contemporanei, come Pietro Zaguri che lo definisce "*uno strano uomo, noto per esser canaglia di mediocre spirito*", o da certa critica tardo ottocentesca che lo allinea, per citare Pompeo Molmenti, in una schiera di "*spregevoli e ignobili figure*", o da biografie più vicine a noi, come quella di Fausto Nicolini che sembrano volerne evidenziare solo debolezze e vizi:

Un vanitoso avventuriero senza scrupoli, punto diverso dal Casanova, con l'aggravante che in lui, mentre non c'erano l'ingegno smagliante e le deliziose qualità di scrittore del Casanova, c'erano invece un'untuosità e ipocrisia ebraico-pretesche e una spiccata tendenza alla perfidia.¹

¹ F. NICOLINI, *La vera ragione della fuga di Lorenzo Da Ponte da Venezia*, in "Archivio storico italiano", s. 7. XIV (1930), p. 131.

E ancora:

In tutte le tappe del suo vagabondaggio l'avventuriero senza scrupoli, che a muso duro aveva attribuito a sé stesso l'epiteto di "onorato", s'era lasciato dietro, a dir poco, un'allumacatura di scarsa onorabilità, dove vivendo a scrocco o mendicando, dove truffando o ricattando, dove denigrando quanti potevano dar ombra alla sua fama di poeta di teatro e di poeta accattone, dove, adultero, seduttore, corruttore, contaminando la sua veste religiosa in bische e alcove.²

A conclusione di questa rapida carrellata non certo edificante per Lorenzo Da Ponte, ecco l'opinione di un grande critico a noi contemporaneo, Pietro Citati, il quale, in un articolo apparso sulle pagine de *La Repubblica* il 2 novembre del 1999 scrive:

Conosco pochi libri più spiacevoli delle Memorie di Lorenzo Da Ponte, specialmente le prime due parti. Se ascoltiamo la sua voce, Da Ponte era maligno, sfrontato, querulo, bugiardo, volgare, sentimentale, servile, vanitosissimo: detestava tutti, forse specialmente sé stesso, ed era dominato da un terribile complesso di persecuzione e autodistruzione. In queste pagine faticose, non v'è traccia di vita spirituale, né un soffio di ironia, o di quella leggerezza, che versò a piene mani nei tre libretti scritti per Mozart.[...] Qualcuno potrebbe chiedersi come Mozart abbia fatto a tollerare per tanto tempo vicino a sé quel turpe cialtrone italiano.³

Questo *cliché*, tramandato quasi per forza d'abbrivio secolo dopo secolo fino ad arrivare ai nostri giorni, ci consegna un'immagine interamente distorta del librettista di Mozart.

L'ultimo Convegno internazionale dedicato al librettista veneto risale a trenta anni fa, quando, presso la Columbia University di New York, in occasione del 150° anniversario della morte di Da Ponte, dal 28 al 30 marzo del 1988, si incontrarono numerosi e autorevoli studiosi che esposero interessanti intuizioni raccolte nel volume curato da Marina Maymone Siniscalchi e Paolo Spedicato.

² B. ZILLOTTO, *Lorenzo Da Ponte e Giuseppe de Coletti*, «Archeografo Triestino», Serie IV, Vol. I-II, 1940, p. 121.

³ P. CITATI, *L'Italia dello spirito allegro*, in «La Repubblica», 2 novembre 1999.

È sempre gratificante organizzare un Convegno dedicato ad un tema o ad un personaggio che si ha particolarmente a cuore.

È sempre emozionante dedicare il proprio tempo, il proprio impegno e il proprio lavoro, a figure che hanno contribuito e contribuiscono a rendere grande il nostro Paese.

Ma è difficile spiegare quello che si prova quando i propri sforzi sono tesi a rendere giustizia ad un personaggio che ha pagato un conto salato, troppo salato, a causa di approcci critici che si innestano, tutti, su una matrice negativa.

Se poi i tuoi sforzi e il tuo impegno, trovano approvazione unanime di studiosi, accademici, o semplicemente, di appassionati cultori ed estimatori che ritengono giusto e utile unire le proprie forze a tale scopo, allora, qualcosa che funziona, nelle tue intenzioni, deve pur esserci.

Da queste premesse e su questa direttrice, è nata l'idea di un Convegno Internazionale di Studi dedicato a Lorenzo Da Ponte, svoltosi il 9 e il 10 giugno del 2016 a Monaco di Baviera, i cui contributi sono raccolti nel presente volume.

Lorenzo Da Ponte da Ceneda. Nuovi approcci critici.

Questo il titolo che ho scelto per attribuire al Convegno un requisito di demarcazione netta rispetto al passato.

Un passato nemmeno troppo lontano, che tende ad attribuire al grande librettista italiano, zone d'ombra e suggestioni equivocate, che certamente non rendono giustizia a questo variegato, poliedrico, straordinario personaggio.

Hanno provato a sgomberare il campo da queste sedimentate, superficiali considerazioni, studiosi provenienti da tutta Europa, ognuno con la propria passione e il proprio bagaglio di competenze.

Competenze che spaziano dall'ambito teatrale a quello drammaturgico, da quello poetico a quello filologico; dalla musicologia alla traduttologia, dalla comparatistica alla semiotica, dalla bibliografia alla semantica alla storiografia.

Competenze imprescindibili quando ci si trova a dover affrontare la qualità e l'articolata produzione, non solo librettistica, di Lorenzo Da Ponte.

Nella lettera a prefazione della *Frottola per far ridere*, a ottantasei anni suonati, Lorenzo Da Ponte scrive:

[...] non ho più un solo allievo! Io! il creator della lingua italiana in America, che l'insegnò a più di 2000 persone, che storirono con i loro progressi l'Italia. Io! il poeta di Giuseppe II, lo scrittore di trentasei drammi, l'anima di Salieri, di Weigl, di Martini, di Winter e di Mozart! Dopo ventisette anni di fatiche, di cure e di servigi, non ho più un allievo, idest non ho, vicino a novanta! non ho più pane in America.⁴

È necessario cambiare registro.

Lo dobbiamo alla nostra cultura e alla nostra coscienza.

Ma qualcosa, forse, si sta muovendo in questa direzione.

Nell'Antologia *Cuori intelligenti. Dal Barocco all'Illuminismo*, edita da Garzanti Scuola nel 2018, nella sezione *Raccontare la propria vita*, appare il nome di Lorenzo Da Ponte, accostato a quello di Giacomo Casanova. Si fa riferimento, in particolare, alla traversata che Da Ponte compie a bordo del vascello *Columbia*, per raggiungere la propria famiglia nel Nuovo Mondo, dove resterà fino alla morte, nel 1838.

Dobbiamo augurarci che nei programmi ministeriali della scuola superiore, trovi finalmente posto questa straordinaria figura di intellettuale, affrancata una volta per tutte da irritanti cliché che ne screditano il valore.

Due giornate intense e ricche di interventi vedono finalmente protagonista il cenedese reinterpretato da relatori accomunati dallo stesso intento: quello di considerare Lorenzo Da Ponte per ciò che realmente è stato: un grande intellettuale, ma soprattutto, un grande italiano. Vada a tal proposito la mia più sincera gratitudine a tutti i relatori che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze a sostegno del mio progetto.

Ma il mio grazie più sentito vada all'amico Giovanni La Rosa, senza la cui preziosa collaborazione, questo volume non avrebbe visto la luce.

⁴ Lettera a prefazione dell'operetta *Frottola per far ridere di Lorenzo Da Ponte, abitante da trenta anni negli Stati Uniti d'America e onorato della sua libera cittadinanza*. Dedicata a Bartolomeo Gamba, New York, Joseph Desnoues, 1835.